

IL PROCESSO AL TRIBUNALE MILITARE DI PADOVA

Margherito: entro 48 ore la sentenza se non sopravviene il rinvio a Roma

L'ipotesi si avvererebbe qualora la Procura romana chiedesse l'immediata trasmissione degli atti processuali in merito all'estensione dell'accusa di diffamazione aggravata al direttore del quotidiano «Lotta Continua»

Presentato a Verona il volume degli Editori Riuniti sulla politica militare dei comunisti

Cosa propone il PCI per l'Esercito

Un'utile raccolta di relazioni, studi, interventi al Parlamento - La vicenda del capitano Margherito - Primo giudizio sul disegno di legge del governo - Mancanza di realismo nelle proposte degli obiettori di coscienza - Gli interventi di Pecchioli, D'Alessio e Pasti

SERVIZIO

VERONA, 26 settembre. Sono andati moltiplicandosi e approfondendosi negli ultimi anni gli studi e le pubblicazioni sui problemi delle Forze armate, delle istituzioni militari, del loro rapporto con la società e il singolo cittadino. Da questa settimana è in libreria, per gli Editori Riuniti, «La politica militare dei comunisti». Il volume è stato presentato sabato sera a Verona, durante un dibattito su «Forze armate e democrazia nel Paese», che ha chiuso il ciclo di incontri organizzati dall'Amministrazione comunale e dalla Lega dell'editoria democratica. Alla presentazione sono intervenuti due degli autori del libro, Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI e membro della commissione Difesa del Senato e Aldo D'Alessio, della commissione Difesa della Camera. Del volume ha brevemente parlato il gen. Niño Pasti, eletto senatore come indipendente nelle liste del PCI. «La politica militare dei comunisti» (200 pagine, 2.000 lire) raccoglie relazioni, scritti, studi, interventi al Parlamento di un gruppo di cui fanno parte uomini politici e anche studiosi e tecnici, come ad esempio il magistrato Luciano Violante. Prima di oggi la stessa casa editrice aveva pubblicato altri volumi sull'argomento (ricordiamo «Esercito e politica in Italia» di Arrigo Boldrini e Aldo D'Alessio, Roma 1974 e «Sicurezza democratica e lotta alla criminalità» Roma 1975) ma mancava una rassegna completa dell'atteggiamento, le proposte, la posizione del PCI nei confronti del problema delle Forze armate. «Il libro — ha detto il senatore Pasti — non è solo una documentazione indispensabile, ma è anche pie-

no di proposte, di indicazioni di lavoro». Pasti, prendendo spunto dal libro, ha rapidamente toccato e proposto alla discussione dell'affollata assemblea alcuni dei punti più attuali e scottanti in materia di istituzioni militari. «Il PCI, oggi — ha detto Pasti — ha richiamato tutto il Parlamento alla discussione sul problema. Questo è importante: le Forze armate sono un settore della cui riforma un partito da solo non può né deve farsi carico. È un'istituzione che riguarda tutti, tutti i cittadini e che deve essere cambiata col contributo di tutti. Fra gli altri argomenti, Pasti ha ricordato la urgenza di certi problemi, come quello della riforma dei servizi segreti. «Di essi — ha detto il senatore — conosciamo ormai fatti e misfatti. È questo un tema che bisognerà presentare quanto prima in Parlamento». Ancora: il generale ha parlato di modernizzazione delle Forze armate e di costante controllo del Parlamento su di esse, anche per questioni tecniche come le commesse (gli Hercules insegnano...). Il dibattito ha toccato molti punti di attualità, a cominciare dal caso Margherito. «Non si può fare a meno di parlarne — ha detto l'avvocato Giovanni La Gatta, che ha presenziato ufficialmente dal momento del suo arresto — la vicenda propone oltre che il tema della sindacalizzazione e demoralizzazione della polizia anche quello, altrettanto importante, della riforma dei Tribunali militari». «E' vero: abbiamo una polizia sostanzialmente inefficiente e una giustizia militare antiquata e che, per molti aspetti, si discosta dalle affermazioni contenute nella nostra Costituzione», ha detto il senatore Pecchioli — per lunghi anni le Forze armate sono state lontane dalla de-

mocrazia italiana, un orlicello in cui ha potuto germogliare lo spreco e la corruzione. Pensiamo solo che oggi le Forze armate sono organizzate come un piccolo universo, che deve produrre tutto, dai medicinali ai Tribunali, senza mai inserirsi nel tessuto sociale». D'Alessio ha parlato fra l'altro del disegno di legge contenente norme di principio sulla disciplina militare, che a giorni sarà discussa in Parlamento. Il deputato ha premesso che sul progetto il PCI nel suo insieme non si è ancora pronunciato, ma ha espresso qualche parere sui limiti e i punti positivi di esso. «Per la prima volta — ha detto D'Alessio — vi è un trasferimento di potestà e competenze dai vertici militari al Parlamento e per la prima volta viene riconosciuta ai cittadini la divisa possibilità di riunirsi ed esprimere una rappresentanza». Assolutamente negativo invece è il disegno dove vieta ai militari di esercitare l'iscrizione ai partiti e dove la sciera in forza dell'attività della rappresentanza. «Su questi punti — ha detto D'Alessio — ci batteremo in Parlamento, chiedendo la solidarietà di altre forze politiche». Fra gli interventi ha parlato anche il rappresentante della Lega degli obiettori di coscienza, «Esercito non si riforma, si deve abolire — ha detto — si serve la patria facendo servizio civile, accanto agli emarginati e agli oppressi». Ha risposto Pecchioli, che premettendo di rispettare il punto di vista degli obiettori ha osservato che esso manca di realismo. «Ogni Paese ha un esercito — è stato fra l'altro risposto — il vero problema è che esso sia democratico, che appartenga e serva a tutti i cittadini».

Maria Luisa Vincenzoni

DALL'INVIATO

PADOVA, 26 settembre. Dopo una pausa di cinque giorni, che è augurabilmente abbia sollecitato in tutti i riflessi feconde, riprenderà domani mattina il processo contro il capitano Salvatore Margherito di fronte al Tribunale militare di Padova. L'udienza dovrebbe aprirsi con la requisitoria del P.S. Stefano Attardi. Usiamo il condizionale perché, in linea di ipotesi, potrebbero verificarsi sorprese talmente tante da impedire il dibattimento. Come si sa i giudici militari, il procuratore capo e i sostituti Rosin e Pellegrino, hanno sollecitato in tutti i magistrati della Procura militare che hanno l'istruttoria «inchiesta» sono stati convocati al ministero nazionale del Partito radicale per ommissione di atti di ufficio e abuso di atti di ufficio. Il capitano Margherito è stato esteso la contestazione del reato di diffamazione aggravata anche al direttore responsabile del quotidiano «Lotta Continua». La denuncia non è nuova ed era già stata svolta, durante la prima udienza processuale, dagli avvocati Malagugini e Melini, difensori di Margherito. Le ragioni esposte erano giuridicamente inoppugnabili. Il capitano Margherito è accusato di diffamazione aggravata per avere scritto una lettera ritenuta ingiuriosa, pubblicata da «Lotta Continua». L'accusa, naturalmente, non sta in piedi perché l'autore ha negato di avere scritto quella lettera e il responsabile locale del quotidiano ha affermato, al processo, di aver ricevuto la lettera dal nosciuto Margherito. Ciononostante l'accusa è stata elevata, respingendo però la esistenza di reato all'unica persona attraverso la quale il delitto si è consumato. L'assurdo giudizio, fatto proprio dal Collegio giudicante, si spiega con una ragione tanto semplice quanto giuridicamente inammissibile: la lusinga aveva infatti esteso la contestazione del reato a un civile avrebbe dovuto rimettere la contestazione alla magistratura ordinaria, nella specie il Tribunale di Roma, sede dove si stampa «Lotta Continua». Ora, per la incostanza, che è inviata alla Procura della Repubblica di Padova, è stata da questa trasmessa al Tribunale militare di Padova. Stando così le cose, la Procura di Roma, in linea teorica, potrebbe chiedere la immediata trasmissione degli atti, causando inevitabilmente una sospensione del processo.

Questa sarà il contenuto della sentenza e ovviamente impossibile anticipare. Quello che a tutti è apparso chiarissimo invece è che le accuse contro il capitano non hanno trovato la benché minima conferma nel corso dei dibattimenti. Di più la inconsistenza delle accuse è stata dimostrata dagli stessi testi a carico. Questi, infatti, a cominciare dai comandanti del «Celere» il tenente colonnello Angelo Ricciato non hanno saputo esprimere nessun giudizio penalmente negativo nei confronti del capitano Margherito. Hanno, anzi, dovuto impiegare le loro migliori energie per difendersi — dalle accuse precise e circostanziate che sono state mosse ai sistemi inaccettabili in uso al «Celere». Abbiamo così assistito allo spettacolo di volti atteggiati a espressioni esageratamente meravigliate ogni volta che dai banchi della difesa venivano rivolte domande pungenti sull'uso delle forze, dei manganeli, dei bastoni, delle buste fuori ordinanza oppure sulle non edificanti condizioni igieniche della mensa, sui furbi trascurati, sulle ipotesi di violenza gratuita. Sul merito delle accuse rivolte a Margherito non c'è stato un teste a carico, ma una sentenza dalla difesa che dal presidente del Tribunale militare, che abbia saputo citare un fatto preciso, una circostanza, una ragione. L'espressione più usata dai testi a carico è stata: «Non ricordo». La totalità delle accuse è risultata basata su chiacchiere raccolte in modo maldestro. Ci sono poi state le recate dalle guardie. Ferdinando Lojano e Pasquale De Marco, entrambi fino al 1975 agenti di custodia, sono stati interrogati e attualmente in servizio a Venezia, nella Squadra mobile. La loro testimonianza, lucida e drammatica, ha frustrato il tentativo di far passare per un «immaturo» e un «isolato» il capitano Margherito.

Iblio Paolucci

Si spera in una rapida decisione della procura di Bolzano

Domani il giudice visionerà i due atti di «Novecento»

Il magistrato potrà pronunciarsi senza attendere l'arrivo degli atti da Salerno, dove la prima parte del film è stata sequestrata - Ferma presa di posizione dell'ANAC unitaria

La manifestazione ha lasciato la tradizionale sede sorrentina

A Napoli la rassegna «Incontri col cinema»

SERVIZIO

NAPOLI, 26 settembre. Il lungometraggio Americano e i movies, prodotto da George Stevens Jr., ha inaugurato l'odierna edizione degli Incontri internazionali del cinema, che quest'anno, come è noto, si svolgono a Napoli e non come di consueto, a Sorrento. Il trasferimento di sede è stato imposto dalla necessità di dare maggiore spazio all'articolazione della manifestazione. L'edizione di quest'anno, che capita nel decimo anniversario degli «Incontri», è dedicata ad una vasta antologia che comprende non soltanto le dieci cinematografie presentate nelle passate edizioni ma anche una scelta di film di altri Paesi europei, una retrospettiva del regista svedese Ingmar Bergman, una sezione informatica e audiovisiva, una rassegna del cinema femminista e una selezione di film etnografici.

Il film Americano nel cinema atteso per celebrare il bicentenario degli USA vorrebbe essere una specie di storia risata degli Stati Uniti, ricostruita attraverso il cinema di quel Paese: un collage di sequenze tratte da 35 film di vari autori e epoche differenti; idea interessante, senza dubbio, se l'autore, nel realizzare il film, fosse caduto nel tranello apografico e non avesse dato al racconto un assiduo tono trionfalistico; un racconto dal quale la nazionale americana appare la somma di tutte le virtù, del coraggio, della democrazia e della libertà. Nessun accento anticritico, nessun accento al genocidio del popolo indiano, al razzismo, alle provocazioni imperialistiche, agli scandali, al gangsterismo, alla miseria e ai gravissimi problemi che angustiano il nobile popolo di

quel Paese. L'unico momento in cui il film si eleva di tono è quando appare la famosa sequenza della catena di montaggio tratta da Tempi moderni, di Chaplin. La serata inaugurale, al teatro San Carlo, si è svolta con una grande partecipazione di pubblico. La serata inaugurale, al teatro San Carlo, si è svolta con una grande partecipazione di pubblico. La serata inaugurale, al teatro San Carlo, si è svolta con una grande partecipazione di pubblico.

In anteprima mondiale «L'Agnese va a morire»

NAPOLI, 26 settembre. Questa mattina nel celebrare il 33° anniversario del Quattro giornate in coincidenza con l'apertura degli incontri internazionali del cinema, ad iniziativa del sindaco compagno Maurizio Valenzi è stato proiettato nel cinema cittadino «Delle palme», in anteprima internazionale, il film di Giuliano Montaldo «L'Agnese va a morire».

La manifestazione è stata aperta dall'assessore socialista al Comune di Napoli Fausto Corace, e dal regista Carlo Lizzani, che hanno sottolineato con brevi parole il significato della Resistenza a Napoli e della guerra di liberazione.

Paolo Ricci

ROMA, 26 settembre

Continuano le proteste e le pressioni di posizione di organizzazioni sindacali, politiche, sindacali, culturali e di categoria contro il sequestro di «Novecento» di Bertoldo Bertolucci, ordinato con gesto assurdo, dal giudice istruttore di Salerno. Per la cronaca e da registrare, intanto, la notizia, giunta da Bolzano, secondo la quale il sostituto procuratore della Repubblica di quella città, dott. Vincenzo Anania, assisterà martedì prossimo alla proiezione di «Novecento» alla presenza dei legali della PFA, ha deciso di produrre un film. È stato lo stesso magistrato, rientrato oggi in sede, a dare l'annuncio e a comunicare, secondo un suo precedente dicastero, che vedrà le due parti del film.

Come è noto «Novecento» (prima e seconda parte) era stato proiettato in anteprima, lo scorso agosto, nel cinema Dolomiti di Ortisei. Un cittadino del centro della Val Gardena si era rivolto alla magistratura ritenendo «oscena» la pellicola. Presso la procura di Bolzano, competente per territorio, è partito il giudizio pendente un procedimento nei riguardi del film sequestrato. Da un punto di vista procedurale il dottor Anania potrebbe quindi decidere sul dissequestro o meno del film senza attendere che si concluda il giudizio. Date queste premesse si spera che un «verdetto» venga reso non al più presto e possibilmente nelle giornate di mercoledì o giovedì prossimi.

Tra le pressioni di posizione contro il sequestro del film di Bertolucci e da segnalare quella del comitato esecutivo dell'ANAC unitaria (l'associazione degli autori cinematografici) che, in un documento, «denuncia» la situazione aburrante provocata dal permanere di una legge fascista che permette simili provvedimenti, ritiene irrimediabile un'azione immediata per l'abrogazione di ogni «censura», richiama le forze politiche, che tali battaglie hanno condiviso, a mantenere il filo in fondo al mutato clima civile politico del Paese e del Parlamento — gli impegni pubblicamente e regolarmente presi.

ARRESTATO SABATO SOTTO PESANTI IMPUTAZIONI

Domani per il giudice Pietroni primo interrogatorio in carcere

Non si conoscono i motivi per i quali è stato adottato il provvedimento - Si parla comunque di un ampliamento dell'inchiesta che coinvolgerebbe anche altri personaggi

Jack Begon non è stato rapito un'altra volta

A New York il giornalista scomparso da giovedì a Roma

ROMA, 26 settembre. Era scomparso giovedì mattina, da quando era uscito dalla sua casa, a Roma, dicendo alla moglie che sarebbe rientrato per il pranzo, ieri si sono avute sue notizie. Jack Begon, il giornalista americano che già tre anni fa rimase al centro di un clamoroso quanto oscuro caso di sequestro di persona, si trova a New York per farsi curare una malattia di cui soffre da diverso tempo. Questo, secondo gli accertamenti fatti dagli investigatori, l'itinerario seguito da Begon subito dopo la sua «scomparsa». Una volta salita la moglie e con in tasca solo 20 mila lire e il

passaporto, Begon ha trascorso l'intera giornata di giovedì a Roma quindi, alle 21,30, si è recato alla stazione Termini dove è salito su un treno diretto a Ginevra. Nella città elvetica il giornalista ha preso contatto con il suo amico George Vilehek, direttore della «Unione europea diffusi» e, con i soldi che questo ultimo gli ha prestato, si è imbarcato, sabato mattina, su un aereo che l'ha portato a New York. Allo stesso Vilehek, Begon avrebbe detto di non aver rivelato le sue intenzioni alla moglie, Mary Aquaro, perché non voleva allarmarla confondendole che le sue condizioni di salute erano andate peggiorando.

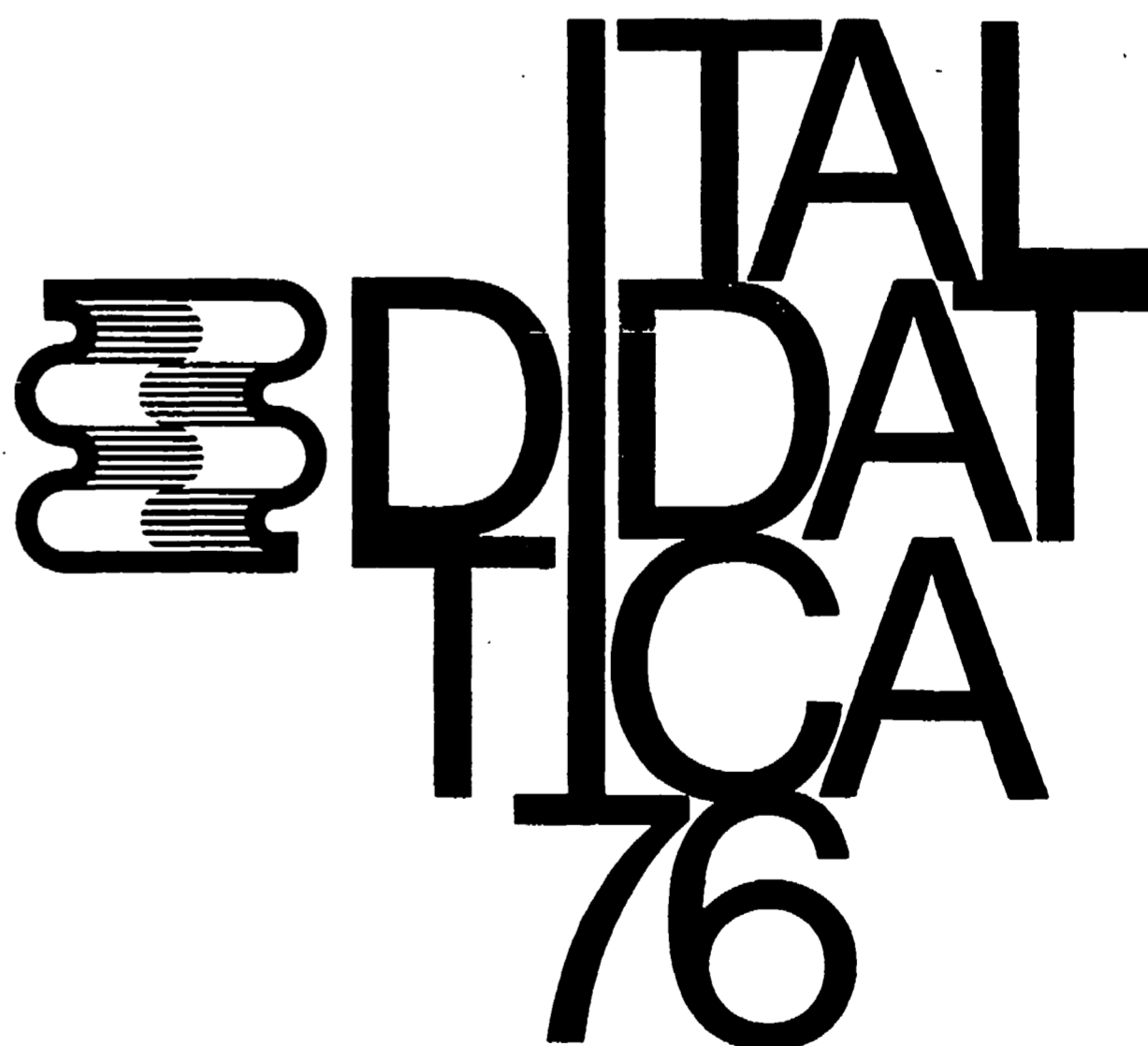
ROMA, 26 settembre

Romolo Pietroni, l'ex sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Roma, è stato arrestato dal giudice istruttore di Spoleto sotto l'accusa di aver rivelato segreti d'ufficio e di essersi lasciato corrompere, molto probabilmente martedì mattina sarà interrogato nel carcere di Termi dove è stato rinchiuso. Il magistrato inquirente non ha proceduto finora, almeno a quanto se ne sa, all'interrogatorio perché doveva prima essere ricevuto dal procuratore generale arrestato, il farmacista orvietano Ferdinando Gammarrato. Quest'ultimo, a quanto sembra, è uno dei cardinali dell'accusa e alle sue risposte sembra che il magistrato dia molta importanza. E' certo che il farmacista messo in galera, alla Rocca di Spoleto, con una prima imputazione di testi monizante ritenute è stato successivamente accusato anche di falsa testimonianza. Che cosa ha detto di tanto grave da finire in carcere? Negli ambienti giudiziari spoletini si sostiene che il punto cruciale dell'interrogatorio del farmacista riguarderebbe

un assegno di mezzo milione che Italo Jalongo, il consulente di Frank Corace, il boss mafioso, avrebbe firmato a favore di Pietroni, oltre al frigorifero che il Pietroni avrebbe ricevuto in regalo e un cambio di dollari. Quest'ultimo avrebbe dichiarato che si trattava di una somma prestata dal cognato allo Jalongo e che l'assegno sarebbe stato firmato per estinguere il debito. Ma il farmacista sulla vicenda sarebbe corso in numerose contraddizioni fino a rifugiarsi nel falso per non ammettere che di questo cheque non sa niente. Un dato sembra scontato: l'arresto di Pietroni non è da ricollegarsi solo alla vicenda delle bustarelle che sarebbero state pagate per far aprire dei supermercati ma anche a tutta una serie di indagini tese ad appurare il ruolo realmente svolto da Pietroni quando era consulente dell'antimafia e nella sua qualità di braccio destro del Pci romano Carmelo Spagnuolo. Insomma, nell'inchiesta si parla di tangenti Standa ma l'orizzonte è molto più vasto.

P. G.

un appuntamento da non perdere per quanti si occupano dei problemi della scuola



mostra nazionale dei materiali e delle attrezzature didattiche torino esposizioni, 25 settembre - 4 ottobre 1976

Padiglione 3° B - orario: 10-12,30 e 15-23 feriali; 9,30-23 sabato e domenica

nel quadro del 26° salone internazionale della tecnica

28 settembre 1976, Sala "Giulio Cesare" di Torino Esposizioni

convegno internazionale su "tecnica e scuola"

prima sessione: "arredamento e attrezzature per la scuola"

seconda sessione: "programmi, materiali e attrezzature didattiche"

per informazioni e biglietti d'invito rivolgersi ad ITALICADATTICA - corso Massimo d'Azeglio, 15 - 10126 Torino tel. (011) 65.69 int. 48

Urgente pro Friuli

La ELNAGH - Caravan di Zibido S. Giacomo (MI)

impegnata a consegnare urgentemente grandi lotti di caravan destinate alle zone terremotate del Friuli, fa appello alla propria clientela affinché collabori con la propria vettura, già attrezzata, al trasporto su strada da Milano ad Udine, in uno o più viaggi, di una o più caravan.

I trasporti avverranno in caravan scortate dalla forza pubblica con l'assistenza tecnica della Elnagh.

La Elnagh rimborserà il carburante oltre a provvedere alle spese di autostrada, alla copertura assicurativa ed ai viveri di conforto.

Per adesioni e informazioni telefonare ai numeri 44.77.305 - 44.00.185 nei giorni 27-28 e 29 Settembre dalle ore 9 alle 19.

